

2. Ippolito a Fedra (lettera scritta da Matilde Caprari e Greta Palazzi)

Cara Fedra, colgo la tua lettera, ricca di sdegnate lusinghe, con ingente dispregio e tormento: tali parole impure e ricche di vergogna affliggono il mio animo. Le mie virtù morali non tollerano la mancanza di fede verso il giuramento di castità da me compiuto in nome delle divinità. Nel mio animo si contrappongono sia repulsione, sia dolore. Mi duole doverti respingere in questo modo, ma la mia devozione non mi permette di spergiurare. Provo ribrezzo al pensiero dei nostri svestiti corpi che si congiungono in un incestuoso amplesso e non condivido la tua pena per la quale soffri così tanto nell'animo. Mai vorrei che il tuo patto nuziale venisse infranto per mia causa, e mai potrei recare un tale torto a colui che mi mise al mondo, mio padre Teseo, valoroso eroe che ha combattuto nel labirinto contro la belva dalle imponenti corna taurine.

Tu esprimi il tuo immenso dolore, che ti trafigge il cuore come un giogo fa ai teneri giovenchi, e che non stento a comprendere, ma, qualora ti assecondassi, la tua sofferenza sarebbe troppa. Inoltre definisci il tuo cuore restio, come un puledro tratto dal branco é riluttante alle briglie, ma se davvero così fosse, non avresti forse tenuto per te codesti pensieri?

Non erri dicendo che saremmo entrambi colpevoli, infatti il peso mi opprimerebbe continuamente, ma la più grande colpa sarebbe tua, poiché hai pensato e immaginato tali impudicizie spregevoli e hai tentato di persuadermi. Sono a conoscenza del crudele destino della tua stirpe, ma non posso in ogni caso giustificare codesti tuoi pensieri che, come dici, sono la condanna che ti causa Venere, dea della bellezza, dell'amore, della fecondità e della natura primaverile. Ella esige il tributo della tua famiglia tramite una condanna ad un amore infelice, ma non potrei permettermi di essere discorde ad una divinità, sebbene diversa da Diana, e non posso ritenere questa pena immeritata. Infatti si tratta di una punizione ideata con lo scopo di vendicarsi di un torto assai grave: Sole, appartenente alla generazione dei Titani e anche alla tua stirpe, aveva rivelato a Vulcano il tradimento della dea Venere con Marte. Essere portatore del tuo amore, non lo considero un trofeo vittorioso sulla tua casa, come tu hai definito, bensì una vergogna, un profondo e amaro turbamento. Mio padre, Teseo, conquistò il cuore di tua sorella, Arianna, e in seguito ti prese in moglie, e ne fu fiero; al contrario, io mai ho desiderato o avrei potuto bramare il tuo amore, che mi causa solamente avversione. Conoscere questi tuoi pensieri e desideri, ti rendono ai miei occhi impudica. Al centro del culto di Cerere, Eleusi, proprio la mia veste candida, la corona di fiori che ornava i miei capelli e il mio casto rossore che colorava il mio duro e forte viso, che tu tanto dici di ammirare, avrebbero dovuto essere segnale che i tuoi sentimenti andassero repressi, perchè illegittimi e vergognosi. Considero invadente il tuo apprezzamento e la tua passione insana poiché la mia bellezza virile, accompagnata dalla cura misurata, non è rivolta verso donne allo scopo di avvicinarle. Non lascerò la durezza fra le selve dei monti, e anche se tu dovessi morire per il mio carattere, non sarebbe mia responsabilità, ma tua e della tua mancata consapevolezza. Io non vedo la necessità di conciliare e alternare forme e modi di vita differenti tra loro e non rigidamente esclusivi: a me infatti giova praticare le attività di Diana e imitare le sue armi. Infatti io, con grande passione, esercito e continuo ad apprendere l'abilità della caccia seguendo la vergine, mantenendo me stesso fieramente casto e distante da tutto il gentil sesso. Naturalmente mai potrei accettare questa tua oltraggiosa proposta amorosa sia perchè tu, Fedra, sei legata a me da un vincolo parentale ma soprattutto perché mai potrei contrastare i miei sacri valori, non perdonerò la tua confessione e mai piegherò il mio cuore inflessibile e intoccabile. E' un male assai grande il soggiacere della tua nobiltà a questo intollerabile amore e sono costretto a respingerti dalle mie ginocchia, e a ignorare le tue lacrime salate di cui conosci l'aspro dolore poiché partite dal profondo del tuo cuore. Non so dove questa mia risposta ti porterà ma ritengo che un tormento persisterà nel tempo nel tuo animo.

Addio